

(Non-D.)

(«Nove mesi: *ta ta*, bussando, o indicando l'orologio. Dieci mesi: *mamma*, ma all'inizio anche *mani*, usato anche indicando i lampadari (*sic*).

Dodici mesi: *pappa*; *oh oh*, cadendo (ancora in uso a diciassette).

Tredici mesi e diciassette giorni: *pa-pa*. Quattordici mesi: *pappo* per *tappo* (poi *tappo*, correttamente, o *patto*; in seguito incongruamente *puppa*); *grrrr* come verso del leone e per lo stesso leone; verso del cane e cane stesso: *ba-ba*, *pa-pa* (ahimè);

per il porcellino, brevi aspirazioni ripetute; per la pecora, un *eeeeh* tremulo; *pa* di *palla*, *tao* di *ciao*, questi ultimi due fino ai sedici mesi; *Ta* (effimero), poi *Tata* e *Tatta* indicando te stessa, fino ai diciassette.

Quindici mesi: *pappa* è anche la scarpa, con confusione moderata

dalla pragmatica;

ecco qui il *no*; *appa* per l'acqua; *o-ho* è il cavallo, accompagnato dall'agitare di redini; *bamm* se un oggetto ti cade, o lo fai cadere apposta.

Sedici mesi: *tia*, tanto per la zia biologica quanto per l'amica di mamma; *totto*, al contempo *biscotto*, *orso* e il bagnato per terra (da *zozzo*); *tutto* che è il ciuccio – e qui ovvie conseguenze metafisiche; *nonna* per ciascuna delle due nonne;

non hai nonni vivi,

dunque *nonna* sta anche per ogni uomo vecchio; *batta* per *basta*;

*Nanà* per il cane peluche dalle orecchie lunghissime, che era di mamma da piccola;

*Pippa* è la Pimpa; compare anche *Doa* per Dora (ma *Tatta* resiste ancora brevemente); *mao*, tardivamente, per *gatto*, eppure è l'unico animale che abbiamo in casa; *Ai* è Adri, il cane di nonna.

Diciassette mesi: *mae* o *mai*, le mani; arriva *palla*; *atto* o *attu* stanno per altro, cioè

“Ancora altro cibo”;

qui arrivano anche *mio* e *mia* – un paio di mesi più tardi userai il termine anche intendendo “lasciami stare”, ad esempio se esagero con il solletico;

*otto* è il numero generico, fingendo di contare: “*Otto, otto, otto...*” – G. contava “*Dua, dua...*”; finalmente i *tatti*, cioè i sassi; *ciao* detto bene; *pae* che è il pane ma anche parecchi dolci; *pitta* è la pizza, *atte* il latte;

*potto?*, salutando al telefono;

e *ninna* cullando le bambole; *Tia* la tua *ur*-amica Sofia; *betto* il bagnetto; *tito*, finito; *betto tito*:

il bagnetto è finito»).

*Diciotto mesi*, fra le tante altre; *batto*, cioè “prendimi in braccio”; *Daddi*, poi *Dandi*, tuo fratello Giovanni»).

(«*Post scriptum*.